In una piazza di Kinshasa (Leopoldville)

100.000 congolesi assistono muti all'impiccagione dei «congiurati»

Un atroce e lungo spettacolo: ciascuno dei condannati è restato appeso per più di venti minuti - Coraggioso comportamento di Kimba e dei tre condannati - Morti e feriti per un movimento della folla causato dal panico?

KINSHASA (ex Leopoldville), 2 — I quattro esponenti politici congolesi accusati di complotto, processati per direttissima e condannati a morte, sono stati impiccati stamane in pubblico. La quadruplice esecuzione è stato uno spettacolo lungo e atroce: essa è stata svolta davanti ad una folla di oltre centomila persone (il governo del generale-presidente Mobutu aveva per l'occasione concesso vacanza a tutti gli impiegati e operai e fatto chiudere le scuole, invitando i cittadini ad assistere al supplizio dei congiurati); non meno di tre ore e mezzo è durato il tragico rito e per più di venti minuti ciascuno dei condannati è restato appeso alla forca eretta su una piazza centrale del quartiere abitato da gli africani; si è avuto perfino un grave incidente fra la folla, quando un gruppo di africani per un brusco movimento contro le transenne protette dai poliziotti hanno rotto lo sbarramento. C'è stato allora un fuggi fuggi generale; gli africani hanno temuto che i poliziotti di Mobutu potessero aprire il fuoco sulla folla e nel tentativo di sottrarsi a questa eventualità, chi fuggiva ha travolto altra gente, anche bambini e vecchi. Si sono avuti molti feriti, alcuni parlano di morti.

Evariste Kimba, l'ultimo capo di un governo civile che il Congo abbia conosciuto è stato il primo a salire sul palco. Il suo comportamento è stato coraggioso. In posizione eretta ha ascoltato la lettura della sentenza da parte del boia. In precedenza si era confessato da uno dei tre sacerdoti vestiti di bianco che erano riuniti ai piedi del palco. La lettura della sentenza e i preparativi sono sembrati durare un tempo interminabile; in realtà cinque o sei minuti. Kimba, che aveva 40 anni, ha infilato la testa nel cappio che il boia gli aveva teso mentre la folla tratteneva il respiro. Improvvisamente il pavimento del palco si è aperto sotto i suoi piedi e l'ex primo ministro è caduto scomparendo nel basamento del palco. Il fatto, benché atteso, ha provocato uno strano movimento di sorpresa e alcune grida acute si sono levate dalla folla che non ha manifestato in altro modo la sua emozione.

Dopo l'esecuzione di Kimba una nuova attesa è cominciata per la folla che, nel frattempo, si era infittita sulla vastissima piazza della città di Kinshasa raggiungendo, secondo alcune valutazioni, le 100.000 persone; si è infatti trattato di attendere che l'agonia del primo «traditore» impiccato terminasse. Alcuni istanti prima dell'impiccagione di Kimba era stata fatta allontanare dai bordi del palco la famiglia di uno dei condannati: due donne seminude, scarmigliate e piangenti e quattro bambini.

L'unica personalità di primo piano presente al supplizio era il generale Louis Bobozo, comandante supremo dell'esercito congolese. Il servizio d'ordine è stato severissimo. La vasta piazza era interamente circondata da autocarri dell'esercito carichi di militari in assetto di guerra.

Gli altri condannati — Alexander Mahamba di 45 anni ex ministro delle terre; il senatore Emmanuel Bamba, di 46 anni, ex ministro delle finanze; Jerome Anany, ex ministro della difesa — sono stati impiccati, sempre a 20 minuti di intervallo l'uno dall'altro. Ciascun prigioniero, con le mani legate dietro la schiena è salito lentamente sul palco, dove il boia ha compiuto per tutti gli identici preparativi ponendo a ciascuno il cappio attorno al collo ricoprendone il volto con un cappuccio nero e guidandolo sopra un cerchio rosso che segnava il centro della botola che si sarebbe aperta sotto i piedi di ciascun condannato.

Per venti minuti ciascun corpo, (i condannati indossavano tutti pantaloncini corti a strisce bianche e azzurre) è rimasto appeso all'estremità delle corde. Accertata la morte di ciascun condannato, il corpo veniva rimosso da tre aiutanti del boia: due raccoglievano il cadavere mentre un terzo rimuoveva la corda. Conclusa questa operazione i cadaveri venivano nuovamente esaminati da alcuni medici, che stabilivano l'avvenuto decesso, e posti in bare di legno. A mano a mano che un cadavere veniva rimosso un condannato prendeva il suo posto.

La folla ha assistito alle impiccagioni in silenzio: solo di quando in quando, si udivano grida di bambini.

Si è appreso stasera che la signora Nsiona, sorella del senatore Bamba ha tentato di impiccarsi ad un albero davanti alla casa del fratello. E' stata soccorsa in tempo

A Zagabria una mostra della Resistenza italiana

BELGRADO, 2.

Nel quadro delle manifestazioni che si stanno tenendo in tutta la Jugoslavia per il 25 anniversario dell'inizio della guerra di liberazione è stata inaugurata qui a Zagabria, nel museo della Rivoluzione, una mostra della Resistenza italiana. La mostra, preparata da Laura Conti e Adolfo Scalpelli (e già presentata a Milano ove venne inaugurata da Pertuccio Parri) è stata allestita a Zagabria a cura dell'Istituto per la storia del movimento operaio e verrà ripetuta a Belgrado e Lubiana.

Alla cerimonia di apertura erano presenti il dott. Mladen Ivekovic del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Croazia, il console generale d'Italia Antonio Restivo, il vicesindaco di Zagabria, Ratko Karlovic e di genti di organizzazioni politiche, combattentistiche, culturali. Il compagno Scalpelli ha presentato la mostra e ricordato come la Resistenza celebra quest'anno in Jugoslavia l'inizio della lotta contro gli occupatori e l'Italia l'avvento della Repubblica.

Parole di saluto e di augurio per il consolidamento dell'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia sono state quindi pronunciate dal console generale Restivo

Incontro a tre ieri a Belgrado

In preparazione il vertice India - Jugoslavia - RAU

Il ministro di stato indiano Singh latore di un messaggio di Indira Gandhi a Tito

BELGRADO, 2.

Al segretariato jugoslavo per gli affari esteri sono cominciati i colloqui tra il ministro di stato indiano agli esteri, Denesh Singh giunto ieri sera nella capitale federale, ed il collega jugoslavo Miso Pavicevic, in preparazione del «vertice» a tre dei paesi «non allineati» fra il maresciallo Tito, il presidente della Repubblica Araba Unita, Abdel Gamal Nasser ed il presidente del consiglio dei ministri indiano, signora Indira Gandhi. All'incontro tripartito — la cui convocazione fu decisa, in linea di principio in occasione della recente visita compiuta nella RAU dal presidente jugoslavo — gli ambienti politici jugoslavi attribuiscono grande importanza. E' convinzione diffusa negli stessi ambienti che l'attuale situazione internazionale «impone una più intensa attività dei paesi non allineati». Al riguardo si citano le parole pronunciate dal presidente Tito al suo rientro dalla visita nella Repubblica Araba Unita e cioè che «la crisi che sta attraversando il mondo è dovuta alla interferenza negli affari interni di altri paesi da parte delle forze imperialiste e colonialiste» per cui «si afferma in misura crescente la necessità di più intensi scambi di opinioni tra i paesi non allineati, allo scopo di studiare il loro atteggiamento

Denesh Singh è latore di un messaggio personale della signora Indira Gandhi per il maresciallo Tito.

La Tunisia ha celebrato il X anniversario dell'indipendenza

TUNISI, 2

Tunisi ha celebrato ieri con una grande sfilata militare e di popolo le feste per il decimo anniversario dell'indipendenza tunisina e del ritorno trionfale di Habib Bourghiba dall'esilio.

La celebrazione coincideva quest'anno con la fiera di Tunisi, con l'inaugurazione di un complesso siderurgico nell'arsenale ex francese di Mengel Bourghiba (l'ex Ferryville) e con l'inaugurazione della TV tunisina. Finora la TV in Tunisia era assicurata dalla semplice ritrasmissione della TV italiana. Sembra però che per un certo numero di mesi la TV tunisina continuerà a riprendere, come faceva fino adesso, per qualche ora al giorno i programmi italiani ritrasmessi da Trapani.

Oggi a Tunisi è stato annunciato un indulto che pone in libertà 132 condannati, tra i quali l'ex segretario generale dei sindacati e membro dell'ufficio politico del Destur, Habib Achour

Sfilata di protesta contro Rusk a Oslo

OSLO, 2

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, è giunto oggi in Norvegia per una visita di due giorni, durante la quale avrà colloqui con esponenti del governo Rusk proveniva dalla Finlandia, dove ha svolto analoga visita.

A Oslo come a Helsinki, Rusk è stato accolto da manifestazioni ostili. Il «Comitato di solidarietà con il Vietnam» ha organizzato una sfilata per le vie del centro, fino all'ambasciata degli Stati Uniti, con cartelli recanti scritte come «Via dal Vietnam», «Rispettate gli accordi di Ginevra» e «Basta con i bombardamenti terroristici». La scorsa notte erano stati affissi sulle cantonate manifesti con il ritratto di Rusk e la didascalia «Ricercato per assassinio».

A Helsinki, un centinaio di giovani guidati da un deputato comunista e da un deputato socialista hanno effettuato per tutta la durata della visita uno sciopero della fame, vegliando per le vie

La relazione di Brandt e gli interventi

Il dialogo pantedesco al centro del congresso della SPD a Dortmund

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2

In un paio d'ore, poco più poco meno, il congresso della SPD (socialdemocrazia tedesco occidentale) riunito da ieri pomeriggio a Dortmund ha esaurito stamane il dibattito sulla relazione del presidente del partito Willy Brandt avente per tema «Lo stato della nazione».

La fretta con la quale i dirigenti socialdemocratici sono passati alle altre relazioni non ha impedito che si levassero tra gli oratori voci in favore di una politica più coraggiosa ed aperta di quella delineata ieri sera da Brandt voci che hanno potuto riflettere almeno in parte il dibattito svoltosi in questi mesi alla base.

Il primo intervenuto per esempio, Walter Moeller (Assia), ha criticato l'eccessivo spirito di collaborazione dei dirigenti socialdemocratici con la CDU-CSU (le due ali della DC di Bonn) ed ha chiesto trattative con il governo della RDT. E una soluzione credete: egli ha detto che la RDT possa alla lunga essere ignorata come stato. Dal canto suo Claus Peter Schulz (Berlino ovest) ha messo in guardia contro la formula revanscista «riunificazione uguale tradimento» ed ha affermato che il popolo tedesco deve cominciare ad abituarsi al pensiero che i confini orientali del 1937 non debbono non essere modificati.

Il tema del dialogo ha nettamente dominato i lavori facendo dimenticare la batosta elettorale subita nel settembre scorso. Ad essa si è anche varie volte richiamato Brandt nella sua relazione di ieri sera. Egli ha detto in sintesi che il dialogo potrà andare avanti se gli altri partiti di Bonn non metteranno il bastone tra le ruote cioè se anche la CDU-CSU sarà d'accordo e se la SPD umarrà compattavale a dire se l'iniziativa verrà lasciata esclusivamente nelle mani del suo gruppo dirigente.

Nel complesso la relazione di Brandt è stata una relazione reticente e contraddittoria che, come ha dimostrato il breve dibattito ha lasciato la bocca amara a più di qualche delegato. In essa è stata riconfermata a chiare lettere la volontà del gruppo dirigente del partito di continuare a marciare di pari passo, in politica estera, con la CDU-CSU, respingendo la scelta a favore di una politica socialdemocratica indipendente alla quale l'aveva invitato l'ultima «lettera aperta» della SED. Brandt si è limitato a chiedere a questo proposito una maggiore possibilità per la SPD a cooperare all'elaborazione della politica comune attraverso la creazione di un «consiglio» per la soluzione della questione tedesca del quale dovrebbero far parte oltre al cancelliere e ad alcuni ministri anche i presidenti di tutti i partiti ed altre personalità politiche.

Entrando nel merito della «comune politica», il presidente della SPD ha però sentito la necessità di mettere alcuni punti sui più arretrati «i» della posizione della CDU-CSU. Egli ha infatti ribadito la tesi che le quattro potenze (URSS, USA, Gran Bretagna e Francia) sono responsabili della soluzione della questione tedesca ma ha invitato a non appellarsi a questa responsabilità per coprire il proprio immobilismo; egli ha riconfermato l'adesione della SPD alla tesi della teoria che il governo di Bonn rappresenta tutta la Germania ma ha sollecitato ad adeguare questa pretesa ai mutamenti della politica mondiale; egli ha nuovamente negato il riconoscimento della RDT ma ha affermato che ciò non deve impedire «regolarizzazioni interte deschè»; egli ha respinto la proposta di Walter Ulbricht per una confederazione dei due stati tedeschi ma ha parlato di un «qualificato, regolato e temporaneo stare l'uno accanto all'altro» delle due Germanie; egli non si è sottratto al cerimoniale degli attacchi alla RDT ed ai suoi dirigenti, ma ha riconosciuto che «l'economia nell'altra parte della Germania ha raggiunto notevoli successi». Il risultato è una coscienza di sè che sorpassa il normale orgoglio di una popolazione per i risultati di un difficile lavoro in condizioni sfavorevoli».

I problemi più generali della situazione mondiale infine sono stati da Brandt o totalmente ignorati o appena sfiorati. Il presidente della SPD non ha sentito il bisogno di dire una sola parola sull'aggressione americana nel Vietnam ed alla crisi della Nato ha dedicato appena poche frasi.

Esaurito il dibattito sulla relazione di Brandt il congresso ne ha ascoltato altre quattro tra le quali quelle dei vice presidenti Fritz Erler e Herbert Wehner. Il primo si è occupato dei problemi di politica interna ed il secondo ha parlato sul tema «La SPD alla prova».

Domani il congresso preparerà in tre «circoli di lavoro» le bozze dei documenti conclusivi. L'elezione dei nuovi organismi dirigenti è prevista per sabato. La conferma di Brandt alla presidenza e di Erler e Wehner alla vice presidenza è data per certa.

Il congresso si concluderà domenica con un pubblico comizio.

Romolo Caccavale

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

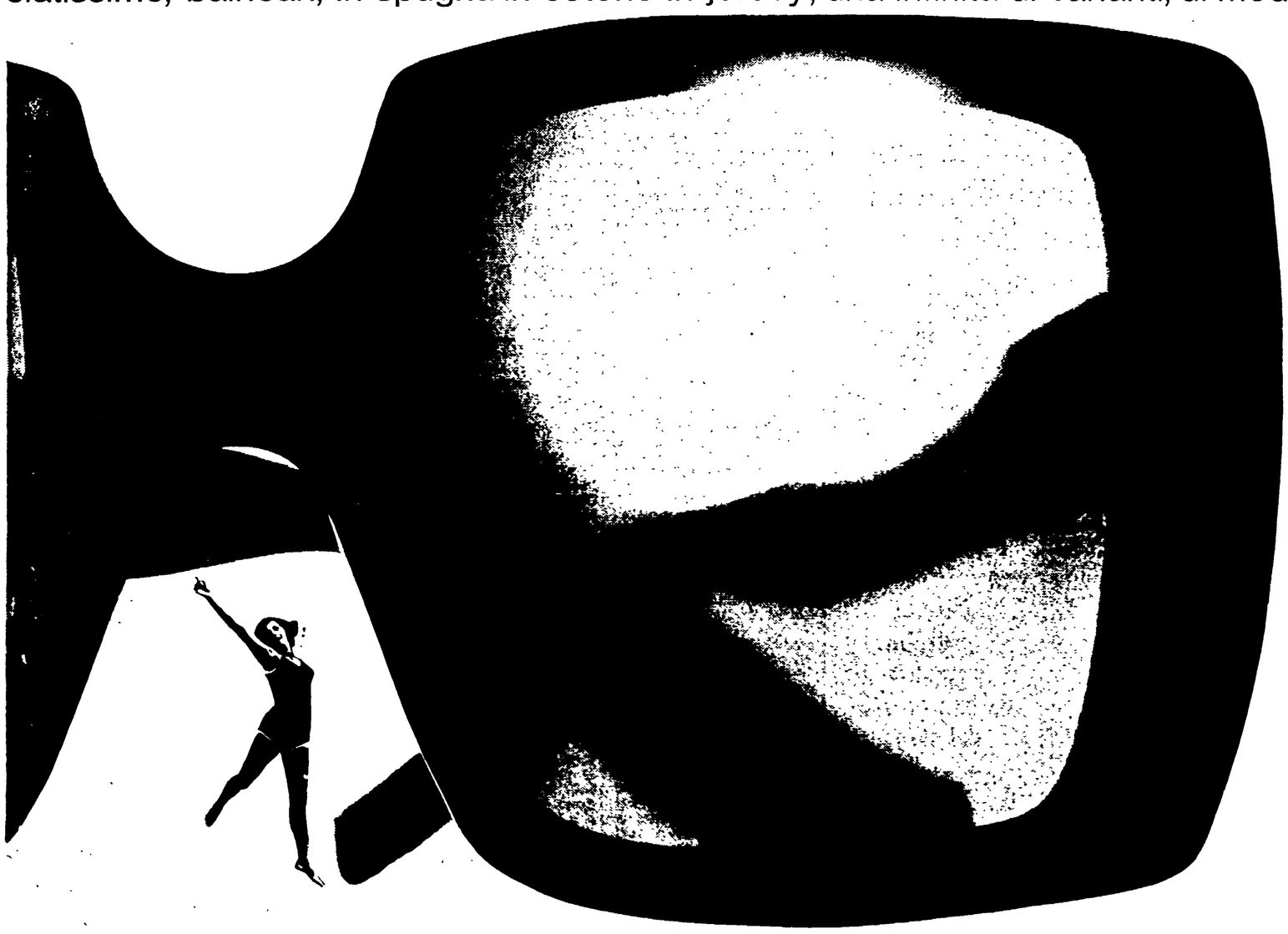
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 49.50.351 - 49.50.352 - 49.50.353 - 49.50.355 - 49.50.251 - 49.50.252 - 49.50.253 - 49.50.254 - 49.50.255 - ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c/c postale numero 2-5755) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.500 semestrale 7.900 trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 6 numeri senza il lunedì e senza la domenica annuo 10.450, semestrale 5.400 trimestrale 2.800 - Estero 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.000 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000 semestrale 2.600 Estero annuo 9.000 sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800 Estero annuo 9.000, semestrale 5.000 - L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000 6 numeri annuo 22.000 - Estero 7 numeri annuo 42.000 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e succursali in Italia - Telefoni 683.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 550

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

VACANZE STANDA

Tanto mare, tante idee, tanta convenienza! **I nostri famosi costumi da bagno...** Calma, signore: ce n'è per tutte! Affondate le mani sui banchi di vendita tra il geometrico l'unito il fantasia, quello in pizzo o a rete o traforato, con o senza gonnellino, i costumi classici o i sospirati "due pezzi". La spesa? Vanno da 2.000 a 6.000 lire. Fantastico! E ricordatevi dei COPRICOSTUMI, pratici, aggiornati, sempre seducenti. Ne troverete da 3.250 a 4.250 lire. Poi le BORSE, borsoni, borsettoni dai colori squillanti: 23 modelli capaci di tutto. Da lire 500 a lire 3.500... E le MAGLIETTE. Sbracciatissime, balneari, in spugna in cotone in jersey; una infinità di varianti, di modi "alla moda". Da lire 750 a lire 3.500.



L'UOMO E I RAGAZZI SANNO IL FATTO LORO... Lui, IL GRANDE, sceglie in un mare di calzoncini e slip. Ne vuole tre, minimo due. Per il bagno la spiaggia la passeggiata, con o senza tasche, uniti o fantasia. Da lire 800 a lire 2.500. Infine I PICCOLI, espertissimi, preferiscono mutandine costumini tutine casacche e giacchette per tuffarsi asciugarsi e giocare senza che la mamma si arrabbi. E pagano poco: prezzi da bambini.

Partite correte arrivate ma portatevi dietro almeno una SEDIA/SDRAIO a prova di "scivolarella"-lire 2.000. Un OMBRELLONE robusto e variopinto - lire 4.700. Una VALIGIA TRASFORMABILE (sì, proprio quella) in tavolino e quattro sediole di metallo - lire 10.000.

ENTRATE NEI NOSTRI MAGAZZINI... LE VACANZE COMINCIANO ALLA **STANDA**